

IL NUOVO PROGETTO

DS6592

DS6592

Parte il tour di Elio «Voglio far riscoprire la musica d'autore»

Date in Puglia a dicembre e febbraio

di LIVIO COSTARELLA

Dalle storie tese alle risate distese, il percorso è più semplice di quanto si creda. Lo sa bene Stefano Belisari, in arte Elio, che dopo aver rappresentato un unicum della musica italiana negli ultimi 40 anni con la sua storica band, continua a proporre progetti musicali e teatrali di grande creatività. Il prossimo si intitola «Quando un musicista ride», con la regia e drammaturgia di Giorgio Gallione, e sarà uno show in cui il mattatore milanese giocherà e riderà tra musica e canzoni. Per esplorare e reinventare quell'immenso repertorio «seriamente» comico, ai confini tra canto e disincanto, che soprattutto intorno agli anni '60 ha segnato la musica, il cabaret e il teatro italiano. Da Fo a Gaber, da Jannacci a Cochi e Renato, da I Gufi a Felice Andreasi, oltre a tantissimi altri: Elio «riderà» insieme ad Alberto Tafuri (pianoforte), Martino Malacrida (batteria), Pietro Martinelli (basso e contrabbasso), Matteo Zecchi (sax) e Giulio Tullio (trombone).

Il tour di questo nuovo spettacolo, che segue il grande successo di «Ci vuole orecchio», inizia il prossimo 23 ottobre a Bolzano e andrà avanti fino a marzo; ma arriverà presto anche in Puglia in sei date molto attese: l'11, 12 e 13 dicembre a Bitonto (Teatro Traetta), Gallipoli (Teatro Italia) e Fasano (Teatro Kennedy), e poi a febbraio il 10 a San Severo (Teatro Verdi), l'11 a Bari (Teatro Petruzzelli, per la stagione della Camerata Musicale Barese) e il 12 a Taranto (Teatro Orfeo).

«In genere ho sempre cercato di fare ciò che mi piace - spiega Elio alla "Gazzetta" -, e ho avuto sempre la fortuna di incontrare il favore della gente. Stavolta sarà un piacere ulteriore, in un periodo in cui l'offerta artistica è giunta al limite

più basso della storia dell'umanità, dai tempi del Medioevo (in cui c'era musica migliore di quella che ascoltiamo oggi). Quand'ero piccolo leggevo che Mendelssohn aveva contribuito a far riscoprire la musica di Bach: ebbene, io vorrei essere il Mendelssohn di quel mondo lì, nei confronti di Jannacci e degli altri che citeremo».

D'altra parte è lo stesso Elio a rivelare che lui il sorriso l'ha sempre avuto, sin da quando studiava flauto traverso al Conservatorio Verdi di Milano (dove si è diplomato a 19 anni). «Le prove sono sempre più difficili quando studi davvero uno strumento, ma suonare il flauto mi veniva naturale. L'ho addirittura insegnato qualche anno, ma poi ho scoperto che non faceva per me. Se ripenso però al repertorio «milanocentrico» degli anni '60 e '70 che ripercorreremo, è stato davvero un periodo aureo».

«C'è un filo rosso - gli fa eco Giorgio Gallione -, labile ma idealmente fortissimo in quell'ondata di creatività. Una voglia e un'esigenza comune di molti artisti, musicisti e performer di rompere gli schemi: Dario Fo, Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Cochi e Renato, Umberto Eco, Paolo Villaggio, I Gufi, Felice Andreasi e tantissimi altri rivivranno in titoli indimenticabili come "Un foruncolo", "Vorrei tanto suicidarmi", "Ho soffritto per te" o "Il primo furto non si scorda mai».



CANTO E DISINCANTO Elio [foto Laila Pozzo]

